

Teologie e Chiesa a 500 anni dalla Riforma – Schema di presentazione

27-29 Dicembre 2016

Rivelazione come auto-comunicazione di Dio nella storia

Giuseppe Accordini

Il rapporto tra la rivelazione ebraico-cristiana e il tempo sembra distinguere questa da altre prospettive: quella greca e quelle orientali. Religione ebraica e religione cristiana sono collocate dagli eventi fondatori nella storia: Esodo e Pasqua di Risurrezione. La struttura tipologica recupera la dimensione simbolica e universale senza abbandonare il tempo storico e oltrepassa quella mitologica senza perderne l'universalismo antropologico. Il concetto di storia ha compiuto molte trasformazioni in questi tremila anni e forse si sta consumando. D'altra parte la possibilità di coinvolgere Dio nella storia è un esperimento controverso, realizzato in molti modi, per molte strade e che ha potuto maturare in ambito cristiano sia col progresso della cristologia dal basso, sia con quello dell'antropologia dal basso e infine con quello dell'epistemologia storica.

1 Dalla crisi del principio di scrittura alla critica di ogni rivelazione

A Crisi del principio di scrittura

La scrittura immette in un dinamismo storico che prende il testimone dall'oralità e lo oltrepassa e lo trasforma. Se l'oralità può restare una dimensione importante originaria o di riferimento della scrittura che rinvia all'intenzionalità del rivelatore, la scrittura pur non rappresentando una radice separata dall'oralità e pur articolando al di là dell'approccio storico-critico il flusso narrativo che ha come arcate comprensione, interpretazione, applicazione, schiude una comunicazione non solo informativa, ma anche performativa in cui l'opera si emancipa dall'intenzionalità dello scrittore e chiede un coinvolgimento *ricettivo* del destinatario in una storia degli effetti che promuove anche la *spontaneità* del destinatario stesso. Pur mantenendo un valore diseguale la catena della tradizione, pur mantenendo l'obbedienza all'origine è mossa dalla figura-realtà di Dio che tutto determina che amplia la prospettiva della rivelazione liberandola da rigidità ideologiche.

B Modernismo e storicizzazione del principio di rivelazione

Il rapporto tra immanenza e trascendenza è un caso notevole che riguarda la rivelazione nel suo complesso e tende a superare l'esteriorità reciproca delle due dimensioni sempre a rischio di contrapposizione: un'immanenza che collassa nel positivismo e una trascendenza che si sottrae alla storia e si avvale solo del miracolo. La dimensione del trascendentale che gioca sempre in stretta correlazione tra trascendenza e immanenza sembra recuperare la dimensione antropologica senza richiudersi nella storicità empirica, aprendosi invece alla alterità dialogica.

C Critica illuministica del principio di rivelazione e suo auto superamento.

La pretesa di mantenere la religione nei limiti della ragione pura da una parte vuole affermare la priorità del soprannaturale che è in noi. Il soprannaturale fuori di noi è solo garantito da quello che è in noi. Il soprannaturale però che è fuori di noi non è deducibile da quello che è in noi e si fonda su annunci di Dio nel mondo sensibile che chiamiamo rivelazioni. Questa strada porta al superamento della Ragione pura in direzione del Giudizio, della Fantasia produttiva e di una antropologia ricettiva che si riconosce nella ragione storica percipiente.

2 Tre modi di comprendere l'auto-comunicazione di Dio nella storia

A L'epifania come storia. H. R. Schlette

L'epifania come storia intenzionalmente vuole distinguersi dalla salvezza o redenzione nella storia e dalla rivelazione come storia. L'autore teologo della religione ha come prospettiva la storia non staccata dalla sua interpretazione, ma neppure da essa sostituita. Il discorso si mantiene in un equilibrio difficile e instabile tra la rivelazione e redenzione nella storia di O. Cullmann e la rivelazione e la rivelazione nella parola dell'esistenza di R. Bultmann.

B La salvezza come storia. M. Seckler

Tommaso d'Aquino pur non avendo nessuna intenzione di anticipare la storicità del pensiero moderno e mantenendosi in un orizzonte medioevale neoplatonico, riprende la tradizionale dimensione storica del pensiero ebraico-cristiano nella terza parte della *Summa Theologiae* dove antropologia e cristologia misurano la stessa teologia con il criterio della contingenza, con la *convenientia* e con la singolarità che attinge uno sfondo ontologico dal neoplatonismo senza negare la cornice temporale e la forza dell'analogia, della correlazione e dell'universale concreto.

C La rivelazione come storia. W. Pannenberg

La rivelazione come storia nasce da un tentativo di superare sia il positivismo storico della rivelazione sia la teologia della soggettività trascendentale ed esistenziale. La rivelazione come storia e come parola non in un equilibrio indifferente, ma col baricentro ben piantato nella storia effettiva, ha un suo linguaggio e permette di evitare la camicia di forza di una fede illusoria, soggettivistica che usa la storia senza riconoscerne la verità e la sua universalità linguistica. Certo è una rivelazione che si radica nella storia teologica delle tradizioni, che ha in Gesù di Nazareth non solo la apertura del senso, ma anche la anticipata realizzazione della promessa che orienta la storia stessa in attesa della realizzazione escatologica universale.

3 Analogia, dossologia e metafora assoluta

L'analogia razionale è uno strumento logico particolarmente efficace nel controllo della realtà. Se ne avvale la filosofia, la scienza e anche la teologia. La radice ultima è di carattere antropologico. A nessuno sfugge il fatto che l'analogia storica tende a ricavare il dissimile dal simile, l'ignoto dal noto. Le analogie dell'esperienza possono avvalersi di criteri partenti dall'alto o dal basso. Il limite dell'analogia sta nella incapacità di esaurire concettualmente la realtà. L'analogia attributiva e quella proporzionale ben presto trapassano nel gioco linguistico o nell'analogia di uso linguistico per il quale la pretesa aprioristica si trasforma nell'attitudine percipiente della ragione e l'argomentazione deduttiva si rovescia nell'atteggiamento ricettivo della fantasia produttiva. Di qui all'analogia dal basso come quella dall'alto finisce in una *reductio in mysterium*, come dice E. Przywara, nella dossologia e nella metafora assoluta.

4 L'evento linguistico della rivelazione come auto-comunicazione di Dio

La rivelazione è un atto di comunicazione non solo veritativa, ma anche performativa. Il rapporto tra l'evento e il senso di questa rivelazione dice la complessità di un linguaggio che non è solo uno strumento di comunicazione, ma anche il luogo in cui il senso si sorpassa e si solidifica in significato, in operazione. Il senso della soggettività si rovescia in quello dell'opera e del mondo dell'opera, universalizzando anche temporalmente le coordinate della coscienza storica. L'evento

e il suo mondo si offre così ad una verifica non solo epistemologica, in cui la coscienza storica è sfidata nella sua dimensione cronologica ed escatologica.

5 La rivelazione attestata: testimonianza e rivelazione

La svolta linguistica del nostro tempo ha dilatato le funzioni e il mondo della parola al punto che il linguaggio non è più il confine del mondo. Il dato è così ricco da assumere una valenza mistica e sfonda i limiti della epistemologia manifesta e anche di quella latente. L'*inconcettualità* non pregiudica la verità del reale, ma si apre alla sua effettività eccedente. I limiti diventano nello stesso tempo confini e orizzonti. L'Assoluto non solo si affaccia alla coscienza, ma lo fa anche in modo assoluto. Chi lo testimonia rinvia all'invisibile che si fa visibile nella parola, nella persona, nella comunità garante e nelle comunità destinatarie di ogni tempo. C'è la necessità quindi di una istituzione pubblica e di procedure di giudizio per la verifica di attendibilità, in cui contano la verità di ciò che è testimoniato, l'autorità del testimone e anche e non da ultimo le modalità della testimonianza. Questa, fosse pure il martirio, non potrà mai essere un surrogato della prova. Si intrecciano pertanto in questo processo letterario e storico narrazione e confessione, esteriorità e interiorità, anticipazione e rinvio escatologico in attesa di un compimento necessario e indisponibile.

6 La rivelazione come interrogazione e come donazione

L'eccedenza del senso che opera all'interno delle procedure analogiche e storiche con cui viene trattato l'evento della rivelazione comporta un intreccio continuo di scrittura e di parola, di immanenza e di trascendenza, di effettività e di eccedenza simbolica, di evento e di senso. L'apporto ontologico della lunga vicenda del neoplatonismo non si esaurisce nell'orizzonte storico e antropologico, ma comporta anche una rigorosa decostruzione della soggettività e dell'oggettività nella prospettiva di una fenomenologia rovesciata che trasformi il dato in donazione, interpellante, convocante e in definitiva manifestantesi come l'apparenza dell'inapparente, il fenomeno saturo che non si limita ad essere un assoluto di fatto, ma anche di diritto. L'ordine della carità è allora forse capace di schiudere un senso assoluto dentro quello della sensibilità e della razionalità capaci di testimoniare l'altro come assolutamente altro proprio nell'evento della sua manifestazione.

7 L'identità del diverso e l'universale nel singolare

La chiave cristologica e quella antropologica premono non solo per un riconoscimento della verità storica effettiva di testi, di testimoni, di eventi e dell'evento centrale della rivelazione nella persona di Gesù di Nazareth, della sua morte e risurrezione, ma anche verso una radicalizzazione della stessa verità singolare e per una conferma della *verità epistemologica del singolare in quanto singolare*. Il gioco tra storia e teologia, tra universale e singolare matura nella modernità un paradigma non esclusivo, ma irrinunciabile, dell'universale valore dell'identico in quanto diverso della storia nel suo corpo a corpo con il valore universale dell'identico in quanto uguale della scienza. La verità della realtà personale di Dio e della sua risurrezione può essere pensata solo con questo paradigma e aspirare ad una verifica non logica, ma cronologica e in definitiva escatologica.

Bibliografia

- M. D. Chenu, *La teologia nel medioevo. La teologia nel secolo XII*, Jaca Book, Milano 1972
- M. D. Chenu, *La teologia come scienza*, Jaca Book, Milano 1971
- R. Fisichella-G. Pozzo-Gh. Lafont, *La teologia tra rivelazione e storia*, E.D.B., Bologna 1999
- R. Latourelle, *Teologia della rivelazione*, Cittadella editrice, Assisi 1996
- W. Kern-H. Pottmeyer-M. Seckler (edd.), *Corso di teologia formdantale*, 1 e2; Queriniana 1990
- H. R. Schlette, *Epifania come storia*, Queriniana, Brescia 1969
- M. Seckler, *Le salut et l'histoire. La pensée de sant Thomas d'Aquin sur la théologie de l'histoire*, Les éditions du Cerf, Paris 1967
- W. Pannenberg, *Questioni fondamentali di teologia sistematica*, Queriniana, Brescia 1972
- W. Pannenberg, R. Rendtorff, T. Rendtorff, U. Wilckens, *Rivelazione come storia*, E. D. B., Bologna 1969
- E. Przywara, *Analoga entis. Metafisica. La struttura originaria e il ritmo cosmico*, Vita e pensiero, Milano 1995
- H. U. von Balthasar, *La teologia di K. Barth*, Jaca Book, Milano 1977
- W. Kasper, *L'assoluto nella storia*, Jaca Book, Milano 1986
- M. Epis, *Teologia fondamentale*, Queriniana, Brescia 2009
- AA. VV., *Rivelazione e storia*, Archivio di filosofia, Cedam, Padova 1971
- P. Ricoeur, *Testimonianza, parola e rivelazione*, E. D. B., Bologna 1997
- J. L. Marion, *Il visibile e il rivelato*, Jaca Book, Milano 2007

Lingua, tradizione, Rivelazione. Le Chiese e la comunicazione sociale. Lia Formigari & Donatella Di Cesare. Milano MI, Italia: Marietti (1988). L'oggetto 'linguaggio' nella storia delle idee. Lia Formigari - 1988 - In Lia Formigari & Lo Piparo Franco (eds.), Prospettive di storia della linguistica. Lingua, linguaggio, comunicazione sociale Book. Roma RM, Italia: pp. 3-10. Gli avvenimenti storici come rivelazione L'incipit della Legatio ad Caium di filone di Alessandria. June 2017. Acta Antiqua 56(2):177-190. Religione e rivelazione. L'essere e Dio. 372 Pages - 1996 - 4.6 MB - 397 Downloads - Italian. by Paul Tillich. Teologia sistematica. La storia e il Regno di Dio Paul Tillich teologia sistematica.. 1,307 Pages - 2013 - 7.92 MB - 3,374 Downloads - Spanish. Comunicazione nella Ristorazione. 4,803 likes - 15 talking about this. Come Promuovere on-line il tuo Ristorante? Scopri gustose Strategie Web e Social... - About comunicazione nella ristorazione. La Nascita del Digital Food Marketing in Italia (e di Da anni ci occupiamo di web marketing per Hotellerie, con Muse Comunicazione, esplorando regioni, See More. CommunitySee All.